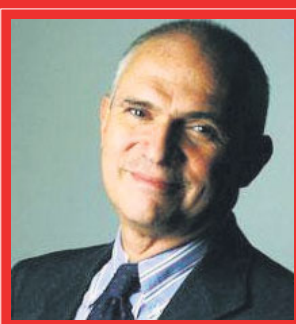




FUTURAMA



Chi è

Gian Arturo Ferrari

È nato a Gallarate nel 1944. Ha iniziato il suo percorso professionale presso Boringhieri, è diventato Direttore Libri alla Rizzoli, ha guidato la Divisione libri di Mondadori. Ora affianca l'ad Maurizio Costa nell'elaborazione delle strategie di sviluppo editoriale in Italia e all'estero. Dal 2009 è Presidente del Centro per il Libro e la Promozione della lettura istituito dal Consiglio dei Ministri.

Intervista a Gian Arturo Ferrari

«EBOOK? LA FANTASCIENZA DEL LIBRO È ORA»



Una rivoluzione «Il passaggio dal cartaceo richiede tempo i cambiamenti non sono immediati. Ma il digitale ha un vantaggio: è più economico e conquisterà alla lettura mercati nuovi»

L'opera di Bruce Nauman, «My Name as Tough It Were Written on the Surface of the Moon», 1968

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

Entri con un e-book ed esci con un cavallo. Cose che capitano quando intervisti Gian Arturo Ferrari, per anni grande capo della Mondadori libri (Einaudi compresa) ma anche docente di storia della Scienza e oggi direttore del Centro per la diffusione del libro. L'uomo giusto per approfondire un tema che scalda la Rete: i libri elettronici sono soltanto una gadget, qualcosa che compriamo ma non usiamo, o cambieranno davvero il mondo editoriale e le nostre abitudini?

«Non ho dubbi: la scrittura e la lettura digitale sono una rivoluzione, un taglio netto col passato. Il problema è capire quando comincerà il futuro».

Prego?

«La storia dell'uomo è segnata da

grandi innovazioni tecnologiche che hanno cambiato la vita e la società. Il punto è che questi cambiamenti non sono mai immediati. Esiste una sola eccezione, anzi una mezza eccezione».

Quale?

«Il cellulare. Il passaggio dalla telefonia fissa a quella mobile è stata immediato e globale: nel giro di pochi anni abbiamo cambiato abitudini e sono nati nuovi business. Se oggi pronuncio la parola "telefono" a nessuno viene in mente l'apparecchio che ho sul tavolo e tanto meno quella scatola nera che trent'anni fa era ancora appesa ai muri di molte case. È stato un ciclone, un uragano che in poco tempo ha spazzato il vecchio e imposto il nuovo».

Perché allora si tratta di una mezza eccezione?

«Perché anche in questo caso, come è avvenuto per tutte le innovazioni tecnologiche, nessuno aveva previsto un simile successo. Uno dei film

più belli fatti negli ultimi 50 anni sul tema del futuro è *Blade Runner*. Film visionario, avveniristico, un grande classico. Ebbene c'è una scena in cui Harrison Ford, pardon l'ispettore Deckart, mentre si trova in un bar decide di telefonare a Rachel, la replicante di cui si è innamorato. E cosa fa? Entra in una cabina telefonica e prende la cornetta da un apparecchio appeso al muro... *Blade Runner* è del 1980: questo vuol dire che trentadue anni fa nessuno pensava a oggetti per noi oggi normali come i cellulari. Nemmeno con la fantasia di un grande regista come Ridley Scott e di un grande scrittore come Philip Dick».

Non mi dirà che gli ebook sono fantascienza?

«Dico che i cellulari ci hanno fatto credere che il mondo può cambiare all'improvviso, che il nuovo può sostituirsi al vecchio in modo istantaneo. Non è così. La storia racconta fatti e tempi diversi: il treno ha im-